

RIVISTA == DI == == ZOOTECNIA

Rivista mensile degli allevatori d'Italia

I bovini di razza "mucca nera pisana", Area geografica e condizioni mesologiche ed agrarie

(Continuazione, v. n. precedente)

Caratteristiche dell'industria zootecnica della zona

La produzione equina ha avuto in passato una notevole importanza nel pisano. Basti dire che nel 1286 si trovano nello statuto di Pisa alcune disposizioni volte a proteggere i mercanti e le fiere di cavalli. Il 21 aprile 1303 gli Anziani emisero una ordinanza in cui si prescriveva l'approvazione preventiva degli stalloni.

Il pascolo dei cavalli si faceva su prati comunali chiusi, sorvegliati da appositi custodi pubblici, dietro pagamento di 40 soldi all'anno per ogni animale. Queste varie disposizioni, che durarono molto tempo, unitamente al clima mite, alla bontà dei pascoli ed alla passione pel cavallo, resero il pisano una zona ippica rinomata.

Fino a poco tempo fa era assai apprezzata la razza di cavalli così detta « gentile di Pisa » che il Fogliata ha descritto.

In Pisa esiste un deposito stalloni con giurisdizione su gran parte dell'Italia centrale. Ma il cambiamento troppo frequente delle razze, l'uso di soggetti meticci e bimetici, sia nati in Italia sia importati dall'estero, la mancanza insomma di un orientamento preciso hanno portato ad una « variazione disordinata » tanto disordinata che per valutarne la gravità bisognerebbe avere assistito alle fiere-mostre di cavalli da noi ripetutamente organizzate, sotto l'egida della Cattedra ambulante d'agricoltura di Lucca, a Pietrasanta, a Borgo a Buggiano ed a Lucca. Ora, in ambedue le province, si può solo parlare di una popolazione meticciosa. Anni addietro lo stesso Fogliata, vedendo

on è nociva
ere umano?
vidente, che
, richiedono
presenza del
come stimo-
non si può
che il gas

in Egitto -
lle ricerche
o carbonico
urante l'in-
e scientifica
acidono con
onico abbia
espirazione
do che gli

i d'incuba-
arbonico che
sultati non
tabilimenti
in qualche
l gas acido

nso in due
percentuale
in quantità
egiziani, è
o comuni ;
o inferiore
esti risul-
maggiore
ogni stabi-
carbonico

to ameri-
ù moderni
e azienda
la guerra,
e dovette

l'Acqua

amella & C.

le direttive seguite in materia ippica, ebbe ad esclamare mestamente: « essere l'Italia un paese incapace di produrre stalloni proprii ».

Nel lucchese, nonostante vi siano due stazioni di monta (Zone e Pietrasanta), ed altra in Valdinevole, con stalloni governativi, data l'intensità della coltivazione e la mancanza di pascoli, la produzione equina è molto modesta e non sopperisce ai pur modesti bisogni locali. Ovunque però, i cavalli, sono in diminuzione.

I suini hanno importanza solo locale giacchè domina il piccolo allevamento familiare con 1-2 capi da ingrasso per ogni podere. Provengono quasi tutti dal Valdarno, dalla Valdera o dal Mugello e sono dai contadini acquistati di pochi mesi sui mercati. In generale sono meticci Large WitheXCinta.

Le pecore pur esse in via di diminuzione per cause da me altrove illustrate, sia dell'agro pisano che della Lucchesia, appartengono tutte alla razza garfagnina o massese, ottima produttrice di latte, mediocre per lana. Dai monti Apuani e dall'Appennino scendono in piano a svernarvi dall'ottobre al maggio. Non differenti sono i pochi greggi stazionari del monte Pisano.

Nei secoli passati che razze e tipi di bovini abitavano il territorio di cui ci occupiamo? Non è facile rispondere. Si ritiene fossero bovini podolici il cui tipo doveva variare dalla attuale garfagnina alla maremmana. È però noto come Varrone e Columella parlino ripetutamente di bovini a mantello chiaro o scuro e di bovini a mantello rosso. Ebbene un documento dell'ospedale di Altopascio del 1275 dice che a questi vennero ceduti due bovi « unum cum pilo bianchetto et cum cornibus chinatis et alio cum pilo rubeo et cornibus tesis ». Altro documento del 1307 parla di un bove a pelo rosso « pendentis in bianchiccium ». Si rileva pure che nello stesso anno due bovi di pelo rosso e corna rilevate si pagarono 110 lire.

Nelle sculture e pitture delle chiese lucchesi, raffiguranti bovini, lavori quasi tutti dei secoli XIV e XV, ho rilevato che, pur non mancando qualche soggetto a mantello rosso, tuttavia il maggior numero ricorda le tipiche caratteristiche dei bovini podolici.

Quindi anche per altri indizi si potrebbe dedurre che fin circa al 1700 due tipi di bovini abitavano le province di Lucca e Pisa: uno più diffuso, almeno negli ultimi secoli, riferibile ai locali podolici, l'altro, forse non molto dissimile dall'attuale pontremolese, che col tempo andò sempre più perdendo terreno fino a sparire completamente dalle due province menzionate. Verso la fine del 1700 si diffusero nella bassa valle del Serchio i bovini di razza pisana che gradualmente guadagnarono anche la Lucchesia e poi la Versilia. In seguito, e cioè verso la metà del 1800, la razza chianina, scendendo dalla Val d'Arno e dalla Val d'Elsa, andò man mano sostituendo

i bovini podolici del basso Valdarno e si estese anche nelle zone pianeggianti della Valdinièvre e della Versilia, meno nell'agro lucchese. Uno dei mercati principali di tale razza è stato, e lo è tuttora, quello di Pontedera. Anche al presente nella Valdinièvre, nel lucchese ed in parte del pisano, i bovi e le vacche chianini sono indicati col nome di « nostrati ». Invece nella bassa valle del Serchio ed in Versilia tale nome si applica solo ai buoi di razza chianina ed alle vacche di razza pisana.

Tuttavia sulle colline del lucchese sono ancora dette « nostrate » le vacche garfagnine. Ugualmente sono così ricordate sulle colline della Versilia e nella Val di Stazzema quantunque da 20-30 anni siano state sostituite da altre razze, e cioè dalla bruna alpina nel primo caso e dalla Valdostana pezzata nera nel secondo.

Già verso la metà del 1800 i bovini di razza « mucca nera pisana » erano assai diffusi anche in provincia di Lucca che assieme alla chianina pare sostituissero in piano la locale podolica.

Il 14 settembre 1863 ebbe luogo nelle scuderie di S. Romano in Lucca la terza esposizione di animali bovini (da lavoro, da ingrasso, da riproduzione), di ovini, caprini e di volatili. Di essa fu scritto: « il concorso è stato piccolo in confronto del bestiame di cui è ricca la provincia... ove di belli animali ve ne sono tanti segnatamente fra la specie bovina, mucca che forse è una specialità della nostra pianura del Serchio ». Si presentarono in tutto 55 bovini, 25 ovini e 55 volatili.

Nel 1863 in altro concorso si rileva che vennero premiati due tori chianini (provenienti da Badia Pozzeveri e da S. Ginese) e tre pisani (Borgo a Buggiano, Montuolo, Massarosa). In uno scritto riferentesi a questa fiera è detto: « nel bestiame bovino predominano tuttavia la razza bianca e quella svizzera a manto nero » con allusione evidentemente alla chianina ed alla pisana. Ma appare chiaro che nel lucchese si tenevano anche bovini di altre razze. Queste altre razze erano importate dalla Romagna e dalla Valle padana: dapprima capi sporadici od a piccoli gruppetti, poi, in seguito alla costruzione della ferrovia porrettana (1864), in numero sempre maggiore. Istruttivo riuscirà in proposito il seguente brano di una relazione stesa il 2 marzo 1879 da una commissione presieduta da C. A. Macarini Carmignani: « La comunità di Montecarlo è di ettari 3573 di cui 400 a bosco, 100 a prati naturali ed il resto a campi (granoturco-grano). Mancano i prati artificiali. Vi sono circa 3200 bovini ma non per tutto l'anno. Si distinguono in bovi da lavoro, in vitelli da ingrasso che formano la più gran parte, ed in qualche paio di vacche da frutto appartenenti alla razza pisana od alla nostrale bianca. Manca nel comune la stazione di monta e quei pochi che

Superficie, popolazione umana e patrimonio zootecnico dei comuni compresi nell'area geografica dei bovini di razza pisana

	Superficie terr. ett.	Popolaz. 1921	Bovini 1918	Equini 1918	Suini 1918	Ovini 1918
Versilia						
Pietrasanta	1564	18287	2217	153	562	2701
Forte dei Marmi	722	4083	429	29	98	92
Camaiore	8400	20206	2834	460	362	5430
Viareggio	3000	27646	1234	278	335	574
Massarosa	6900	11720	1499	243	279	3236
Lucchesia						
Lucca	18824	77780	5878	1506	1186	6563
Capannori	15933	41850	7178	1104	1180	5176
Porcari	2317	5251	1075	195	143	1394
Altopascio	2084	6192	1431	158	30	109
Montecarlo	1564	4486	1099	128	11	248
Valdinievole						
Pescia	4605	17933	1419	484	52	761
Uzzano	2621	5935	1032	123	11	38
Buggiano	1589	5237	760	110	19	249
Ponte Buggianese	1862	7046	2103	287	173	662
Massa Cozzile	1605	3524	616	91	39	143
Bagni Montecatini	640	6228	328	111	106	72
Montecatini Valdinievole	1417	3376	505	66	20	109
Pieve a Nievole	989	3299	674	73	118	259
Monsummano	3361	9113	1389	353	260	272
Pisano						
Bagni S. Giuliano	9235	22137	3435	722	616	3046
Vecchiano	6681	7705	1523	505	504	648
Pisa	18451	67165	3257	1467	932	250
Calci	2474	5492	194	193	37	2894
Cascina	3131	27466	3652	1417	1453	685
Vicopisano	2658	7582	623	234	210	1586
Calcinaia	1456	4500	450	67	164	39
Pontedera	3890	17078	1514	244	378	105
Bientina	2809	3935	820	113	298	461
Buti	2261	5166	158	181	235	1231
S. Maria a Monte	3321	8801	2065	480	359	608
Castelfranco sotto	4745	7797	1647	197	416	964
S. Croce sull'Arno	1717	6957	976	177	187	105
S. Miniato	10970	21507	3641	585	955	2136
Montopoli	1631	4620	527	116	130	507
Palaia	3663	11662	2762	394	380	980
Capannoli	2227	4249	712	141	83	122
Peccioli	9308	3531	1728	280	354	1828
Terricciola	4363	5349	1192	165	368	345
Lari	8407	12520	2570	522	1140	1000
Crespina	2665	4215	995	128	116	578
Chianni	6360	3710	320	493	100	853
Fauglia	4250	4522	1514	120	120	475
Fiorentino						
Fucecchio	6508	12766	2113	264	254	1465
Livornese						
Colle Salvetti	12433	9802	2236	390	332	1915
Livorno	9906	114809	—	—	—	—

ovini di razza pisana

anni 1918	Ovini 1918
562	2701
98	92
362	5430
355	574
279	3236
186	6563
180	5176
143	1394
30	109
11	248
52	761
11	38
19	249
173	662
39	143
106	72
20	109
118	259
260	272
616	3046
504	648
932	250
37	2894
453	685
210	1586
164	39
378	105
298	461
235	1231
359	608
416	964
187	105
955	2136
130	507
380	980
83	122
854	1828
368	345
1140	1000
116	578
100	853
120	475
254	1465
332	1915
—	—

hanno un paio di vacche vanno a Badia Pozzeveri. I bovini da lavoro si possono classificare in tre razze e cioè nostrale bianca, di Valdichiana e Romagnola. I vitelli da ingrasso il 65 % sono della razza del bacino inferiore del Po, il 20 % razza Romagnola, il 10 % razza nostrale bianca ed il 5 % appartengono alla razza del modenese e del parmigiano ».

Appare chiaro come fin d'allora le importazioni di bovini dall'Italia settentrionale fossero notevoli specialmente per soggetti da ingrasso. Ciò è confermato posteriormente da C. A. Mazzini il quale nel 1881 scriveva: « altri acquistano vitelli per l'ingrassamento e ciò è di uso generale, anzi si importano da altre province e specialmente dalla Romagna e dal Veneto ».

L'industria dell'ingrassamento nel pistoiese, nel lucchese ed anche nel pisano ha una lunga tradizione giacchè ne parla anche il Repetti nel 1833. Dapprima si ingrassavano soggetti podolici locali, poi chianini, romagnoli, pisani ed altri importati dal basso Po. Circa 15-20 anni fa ebbero una certa diffusione i bovini reggiani ed i friulani. Dalla guerra europea si ingrassano quasi esclusivamente vitelli Simmenthal-friulani e romagnoli. Nel pisano vi si aggiungono anche soggetti locali. Questa industria, davvero ammirevole, tanto da essere unica in Italia, fu da noi illustrata in altra occasione.

Riguardo ai bovini da lavoro, prima del 1880 circa, appartenevano quasi tutti alla razza chianina sia nella provincia di Lucca che di Pisa. Anzi nella Versilia, specie nel piano di Camaiore, era di uso assai comune acquistare vitelli chianini di pochi mesi provenienti dal Valdarno che, cresciuti e domati, erano venduti sulla prima mossa a scopo di lavoro a quei di Pietrasanta e di Torre del Lago. Questi, dopo 1-2 anni, li rivendevano, sempre per lavoro, ai pisani.

Dopo il 1880, in modo graduale ma completo, nella Valdinievole ed in tutta la provincia di Lucca, i bovini chianini vennero sostituiti dai bovini romagnoli. Sono invece restati nei poderi maggiori del pisano.

Poco prima del 1900 si estese l'importazione di vitelle e vacche di razza bruna alpina (localmente conosciute anche col nome di monzine o mucche da latte) che assunse maggior sviluppo verso il 1910 ed ancor più dopo la guerra europea per la richiesta sempre più attiva del latte pel consumo diretto da parte di centri urbani come Firenze, Pistoia, Montecatini, Lucca, Pisa, Livorno, Viareggio, Spezia.

La bruna alpina si è specialmente affermata nei poderi di piccola o media estensione sostituendovi la pisana in pianura e la garfagnina sulle colline. Generalmente, però, non essendo tenute distinte, frequenti sono i prodotti meticcii. In questi ultimi 15-20 anni in Versilia ha guadagnato terreno anche la Olandese pezzata

nera. Suo primo centro di diffusione è stata la bassa Val di Magra donde si estese verso Pietrasanta e Viareggio.

Nella valle di Stazzema, invece, i locali bovini Garfagnini, già da prima della guerra, sono stati sostituiti dalla Valdostana pezzata nera importata dalla Liguria.

Concludendo, i bovini attualmente tenuti nelle diverse zone sono i seguenti:

1) *nella Valdinievole e nel lucchese*: per lavoro, la razza romagnola; per ingrasso, le razze Simmenthal e romagnola; per produzione di latte la bruna alpina. Tuttavia nei poderi maggiori di piano od in quelli più poveri di collina ove si richiede, oltre al latte, anche lavoro, si riscontrano soggetti rispettivamente di razza pisana e di razza garfagnina;

2) *nella Versilia*: per lavoro intenso (trasporto dei marmi), bovini podolici provenienti dalla Val di Magra; per lavori meno faticosi, i romagnoli; per produzione di latte, la bruna alpina ed in piano anche la olandese. Nella bassa Versilia si trovano ancora vacche pisane;

3) *nel circondario di Pisa*, e specialmente nella bassa valle del Serchio; per lavori intensi, i bovi chianini; per lavori più leggeri o per latte e lavoro, le vacche pisane; per intensa produzione di latte, la bruna alpina che va sempre più guadagnando terreno sopra tutto nei piccoli poderi.

Man mano poi che si risale la Val d'Arno prevale la razza chianina fino a restare, oltre Fucecchio, quasi l'unica razza allevata.

Si noti da ultimo che i buoi da lavoro per l'agricoltura sono, in questi ultimi anni, molto diminuiti di numero, specialmente in Valdinievole ed in provincia di Lucca, sia per il diffondersi della meccanica agraria sia perchè la stabilizzazione del valore della lira ha portato un grave colpo a quel fenomeno tutto toscano detto « rigiro del bestiame » che da oltre 30 anni si lamentava e che aveva preso particolare sviluppo nel dopo guerra.

(Continua)

Dott. O. Parisi

VECCHI E NUOVI ABBONAMENTI

Vi sono parecchi abbonati che non hanno ancora trovato il tempo di inviarcì la quota di abbonamento per l'anno che sta per finire malgrado le ripetute sollecitazioni personali che loro abbiamo fatto. Preghiamo vivissimamente costoro di mettersi subito in regola con l'abbonamento arretrato, e ciò per evitare a noi l'atto antipatico della tratta postale ed a loro la spesa relativa.

Nell'occasione rivolghiamo a tutti gli abbonati la preghiera di rinnovare subito l'abbonamento per 1929. A tale scopo basterà che gli interessati riempino l'accluso modulo e lo consegnino all'ufficio postale di loro residenza con l'importo dell'abbonamento che è di lire 30: adottando questo sistema essi eviteranno le spese del vaglia.

L'AMMINISTRAZIONE